



Applicazione di tecniche difensive e di punzonatura, attraverso attacchi da tutti i lati.

Cercasi Guardie!

La Guardia Svizzera è attualmente in fase di aumento del personale a 135 uomini. Ogni autunno si tiene una settimana informativa. I giovani che sono interessati dai 16 ai 18 anni di nazionalità Svizzera possono iscriversi. Per informazioni, si prega di contattare il signor Bernhard Messmer, Ufficio informazioni e reclutamento svizzero (IRS): irs@gsp.va.

www.guardiasvizzera.ch

Una volta Guardia – sempre Guardia

Dopo aver completato con successo la loro formazione, le reclute sono formalmente ammesse nella Guardia Svizzera al giorno del giuramento: «Giurare fedelmente, onestamente e con onore di servire il Papa.» Con il loro coraggio e la loro lealtà si impegnano a svolgere le cinque missioni di base con disciplina militare e professionalità svizzera.

Tra le mura dello Stato del Vaticano ci sono attualmente 111 Guardie. Solo a pochi è consentito l'accesso per ammirare i magnifici dipinti delle battaglie nella sala da pranzo o nell'armeria insieme alle uniformi di gala e alle armature della Guardia Svizzera. Gli agenti di polizia svizzera sono i benvenuti dalla Guardia Svizzera. ■

La mia vita per il Santo Padre – alabardiere Stefan Egli

Stefan Egli è alabardiere presso la Guardia Svizzera pontificia. A novembre ha completato l'istruzione, insieme ad altre guardie, presso il centro d'addestramento della polizia e dell'esercito svizzero a Isole. Nell'intervista che seguirà, si potrà scoprire come si è sentito nel corso di queste tappe formative impartite dalla polizia cantonale ticinese, quel che ha da condividere sulle Guardie Svizzere e quali sono le sfide alle porte del Vaticano.

INTERVISTA: MICHELLE GUILFOYLE; FOTO: MAD

Qual è stata la tua motivazione per entrare a far parte delle Guardie Svizzere?

Fin da piccolo conoscevo le Guardie. Innanzitutto grazie alle ex-guardie della società sportiva e della famiglia, inoltre avevamo un forte legame con la chiesa cattolica da parte dei nonni. Quindi Vaticano e Guardie erano sempre in qualche modo presenti. Parecchie ragioni mi hanno motivato a scegliere la Guardia: imparare una delle nostre lingue nazionali (l'italiano), le esperienze che la vita in Vaticano e a Roma avrebbero potuto offrirmi, nonché la formazione in materia di sicurezza, anche pensando ad una scelta nel mio futuro professionale.

Una delle ragioni principale è indubbiamente perché solo poche persone hanno l'opportunità di svolgere questo mestiere, anche solo per via delle varie condizioni d'impiego, che sono poi quello che lo rendono qualcosa di speciale.

Reputo un grande onore l'opportunità di poter garantire la protezione del Santo Padre nelle Guardie Svizzere.

Come vivi il tuo impegno come Guardia Svizzera?

Nella Guardia dobbiamo garantire diversi impegni. Principalmente, siamo in prima linea come forze di sicurezza e formazione d'onore; spesso trasmettiamo anche messaggi informativi,



indicatori o semplicemente presenziamo come soggetti nelle fotografie.

Generalmente la reputazione delle Guardie è molto buona e anche gli apprezzamenti che ci rivolgono nel nostro lavoro sono edificanti. Tuttavia, anche qui ci sono sempre persone che si sentono disturbate dal nostro lavoro o che ci incolpano di non poter conferire con il Papa. Altre persone si arrabbiano molto se non ricevono la benedizione di Papa Francesco, ad esempio per la liberazione del mondo dal cancro, per la soluzione ai cambiamenti climatici o per una lettera rivolta a tutti i presidenti con le «istruzioni» per garantire la pace nel mondo.

Sicché, l'incarico di Guardia Svizzera è versatile, ma anche intenso.

Dove ti metti regolarmente in gioco?

Il servizio richiede tanta pazienza in tutti i modi possibili. Pertanto può succedere che in un avamposto devi spiegare a dei turisti 100 mila volte la strada per giungere ai Musei del Vaticano nelle sei ore, ma devi farlo con tutti adoperando la stessa pazienza che avevi con il primo.

È necessaria anche tanta pazienza quando si lavora ai Palazzi apostolici e gli uffici sono chiusi. Infatti, dobbiamo assicurarci che nessuno entri in un ufficio o nell'archivio se non in possesso dell'autorizzazione di accesso. Non abbiamo di certo bisogno di calma per affrontare le migliaia di persone che passano, bensì dobbiamo armarci di tanta pazienza perché per diverse ore non si vede la benché minima anima.

Sei stato in Ticino a novembre per un addestramento della polizia. Quali erano le tue aspettative?

Le aspettative per questo mese di addestramento in polizia erano alte, visto che saremo stati addestrati dai migliori professionisti in assoluto. Fin dal principio, ero comunque anche consapevole che non sarei mai stato in grado di completare una formazione completa in sole quattro settimane.

In quali settori ti sei formato?

La prima settimana l'abbiamo trascorsa nell'aula teorica dove ci è stata fornita una base di conoscenze giuridiche, la valutazione di una controparte e ciò che potrebbe influenzarne il comportamento, nonché la formazione teorica sulle sparatorie e la sicurezza personale.

Nelle due settimane seguenti, abbiamo ricevuto un intenso addestramento al tiro con la pistola e un intenso allenamento nel

combattimento ravvicinato. Le sequenze di addestramento più brevi includevano, ad esempio, la lotta antincendio, le misure di primo soccorso incluso l'impiego del defibrillatore, nonché l'impiego reale di spray al pepe e la cura di una persona che lo subisce.

Il tutto impartito sempre in un quadro a sfondo sportivo.

L'ultima settimana ci siamo occupati della ricerca delle persone, edifici, terreni e veicoli concludendo l'allenamento a Isonne con una marcia di circa 50 km.

Come hai vissuto questo addestramento della polizia?

L'addestramento si è tenuto in un ambiente militare e con tono attinente, al punto che mi ha ricordato anche un po' il mio periodo di scuola recluta presso l'esercito svizzero. In ogni caso, ho trovato l'intero addestramento efficiente e valido.

Cosa hai acquisito da queste fasi di addestramento?

Sicurezza. Ad esempio, quando siamo in servizio alla Porta Sant'Anna, incontriamo quotidianamente persone e situazioni diverse. Fortunatamente non abbiamo mai avuto bisogno di ricorrere al combattimento corpo a corpo o all'utilizzo della pistola. Tuttavia, quel che ho guadagnato a Isonne, mi ha rafforzato infondendomi più sicurezza come Guardia nel reagire ancora più adeguatamente in qualunque situazione e sempre nell'intento di proteggere in modo efficace il Santo Padre.

Com'è stato collaborare con la polizia?

All'inizio dovevamo capire un po' reciprocamente cosa gli addestratori volessero precisamente da noi. Tuttavia, questo ha fatto emergere anche alcune sfaccettature. Il servizio di un poliziotto e di una Guardia non sono sempre comparabili, ciò malgrado i formatori hanno cercato di gestire queste circostanze nel miglior modo possibile.

Ho potuto constatare che la collaborazione si è rivelata proficua e lo scambio che ne è derivato ha senz'altro contribuito ad ampliarne l'applicabilità nella pratica. ■